

Lettera aperta della **Fimmg** Veneto al presidente della Regione

Rivolta dei medici di base

«Lasciati senza vaccini per i nostri assistiti»

La conferenza Stato-Regioni mette sotto accusa gestione e organizzazione durante la pandemia

La federazione chiede da tempo un incontro «La crisi della medicina territoriale è tutta politica»

IL CASO

La conferenza Stato-Regioni ha elaborato un'analisi, firmata anche dal presidente Zaia, delle criticità della medicina generale, addossando ogni colpa agli stessi medici di famiglia. E Maurizio Scassola, segretario del sindacato **Fimmg**, ha inviato una piccolissima lettera a Zaia, chiedendo alla Regione Veneto di dissociarsi immediatamente dal documento.

Il terremoto ha epicentro a Roma, ma la faglia rischia di estendersi fino al Veneto, sancendo la frattura definitiva tra Regione e medici di famiglia. I rapporti erano già tesi, prova ne siano le richieste di incontro avanzate da **Fimmg** per settimane, ma ancora senza riscontro. «Le notizie le apprendiamo dalla stampa» denuncia Scassola. In particolare, c'è un passaggio molto forte del testo elaborato dalla conferenza Stato-Regioni, che ha fatto infuriare il segretario. «Il contributo, in termini di vite umane, fornito dalla medicina generale è stato soprattutto dovuto a un modello non in grado di fornire strumenti, spazi e organizzazione adeguati ai professionisti, per sicurezza e indicazioni operative». E poco prima si rilevava «la difficoltà della medicina generale nell'organizzarsi autonomamente, fornendo un effettivo supporto per la sorveglianza attiva degli assistiti a domicilio».

Per questo si ipotizzava l'inserimento in pianta stabile delle Usca, «strutture che non dovrebbero rappresentare un modello di riferimento stabile, anche se, vista l'attività domiciliare poco coordinata dei medici di famiglia, vi è una riflessione nazionale sul loro utilizzo nelle centrali operative territoriali». E infine: «L'attività di sorveglianza, che ha gravato enormemente il lavoro dei dipartimenti di sanità pubblica, avrebbe dovuto essere effettuata da medici di famiglia e pediatri».

In sintesi, le difficoltà lamentate a più riprese dai medici di famiglia sarebbero da imputare a loro stessi e alla loro incapacità di organizzarsi. Insinuazioni che hanno prima fatto saltare sulla sedia Scassola, per poi «armargli» la mano di una penna, con cui ha firmato una lettera, dai toni incandescenti. Il presidente della **Fimmg** elenca una a una le criticità che hanno dovuto fronteggiare i colleghi: «Nostra è la colpa della disorganizzazione, dell'assenza dei dispositivi di protezione. I medici di famiglia sarebbero dunque causa di tutte le inefficienze e persino delle morti dei molti colleghi». Sbiancando di fronte alle accuse, ma respingendole tutte al mittente, facendo i nomi di quelli che, a suo dire, sarebbero i reali responsabili: «Il nostro Veneto non è affatto esente da colpe come i tanti Governi che, negli ultimi anni, sono stati promotori del costante impoverimento finanziario e professionale che

ha colpito tutta l'assistenza primaria, scoprendo un Paese povero di idee e di capacità progettuale ma ricco di opportunismo e di codardia, incapace di assumersi le responsabilità vere di una crisi tutta politica e per nulla addebitabile agli operatori sanitari». Gli ultimi dati, nero su bianco in una delibera di Azienda Zero firmata il 23 luglio, dicono che in Veneto mancano 455 medici di famiglia (ma i numeri sono cresciuti in questi due mesi), i cui quasi 700 mila assistiti sono stati distribuiti tra gli altri dottori, molti ora costretti a seguire fino a 1.800 pazienti, oltre il massimale.

Ma nel testo della conferenza, base per le riforme del Pnrr, si suggerisce di elevare a duemila la cifra media degli assistiti per medico, «come avviene in buona parte della Ue». È solo una delle riforme suggerite, insieme all'obbligo, in capo ai medici, di partecipare a forme ambulatoriali organizzate, all'inserimento dell'assistenza domiciliare come parte integrante della loro attività. Tentativi di risolvere le difficoltà che Scassola ricorda nella lettera, muovendo nuove accuse: «Siamo stati lasciati senza vaccini per i nostri assistiti». Ora **Fimmg** chiede alla regione di scoprire le carte: «La medicina generale è stata svuotata di futuro. Se ne chiariscano ruolo e prospettive». —

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9511



Maurizio Scassola



IN PRIMA LINEA
UN MEDICO DI BASE
MENTRE ESEGUE UN TAMPONE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9511